

Via le norme incentivanti le dimissioni delle madri

Convegno Agi

Biagioni: usare le risorse per favorire la permanenza nel mondo del lavoro

I giuslavoristi puntano sulla specializzazione per il futuro della professione

Matteo Prioschi

Intervenire, anche abrogandole, sulle norme che non favoriscono la conciliazione tra attività lavorativa e maternità.

Nella prima giornata del convegno nazionale Agi (avvocati giuslavoristi italiani) in corso di svolgimento a Roma, è stato affrontato il tema dell'inverno demografico, sia dal punto di vista della società nel suo insieme che della professione.

Il tasso di fecondità, ha affermato Cecilia Tomassini, professoressa di statistica e demografia dell'Università del Molise, è in calo dal 2009, dopo una piccola ripresa che ha fatto seguito al calo demografico degli anni '90, più accentuato dell'attuale ma che non divenne tema di dibattito. Eppure ciò che sta avvenendo oggi è conseguenza anche di quella contrazione, perché ora ci sono meno adulti potenziali genitori. Tomassini ha inoltre evidenziato che la scarsa natalità non è correlabile al fatto che le donne lavorino, anzi è vero il contrario: il nu-

mero di figli è più elevato nei Paesi, come quelli del Nord Europa, dove l'occupazione femminile è più alta ma c'è anche un contesto sociale differente.

Quindi gli ingredienti per invertire il trend, ha riassunto la professoressa, includono crescita economica, maggior coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro, incremento della spesa pubblica per le famiglie, servizi pubblici di conciliazione lavoro-famiglia, bilanciamento dell'impegno uomo-donna nel lavoro domestico, misure stabili e non temporanee.

Ma in Italia, ha rilevato l'avvocata Tatiana Biagioni, presidente Agi, ci sono norme come l'articolo 55 del decreto legislativo 151/2001, in base al quale le donne possono dimettersi durante il primo anno di vita del bambino senza preavviso e accedendo alla Naspi, che «in questi anni ha causato migliaia e migliaia di uscite che non sono assolutamente giustificabili. Le risorse andrebbero utilizzate

per favorire la permanenza delle donne nel mondo del lavoro. Mi auguro che questa norma sia abrogata» e più in generale Biagioni ha auspicato che si intervenga sulle leggi che non funzionano, che si possa diffondere un part time reversibile per le lavoratrici dipendenti mentre per le autonome siano introdotte detrazioni fiscali per le spese di cura.

L'inverno demografico, peraltro, si sta facendo sentire anche sulla professione, ha ricordato Francesca Coluzzi, componente del Comitato dei delegati di Cassa forense, mentre Francesco Greco, presidente del Consiglio nazionale forense, ha parlato di un preoccupante calo nelle iscrizioni alla facoltà di giurisprudenza e agli esami di abilitazione professionale, nonché della necessità della professione di non rimanere ferma a fronte delle trasformazioni della società.

E se il Cnf sta pensando di riscrivere lo statuto dell'avvocatura eliminando numerose incompatibilità (come quella tra avvocato e amministratore delegato, ha esemplificato Greco), i giuslavoristi hanno discusso del dovere di competenza e del valore e dell'utilità delle specializzazioni, che Agi concretizzerà a breve con l'avvio della Scuola di alta specializzazione, di cui si è concluso il percorso di preparazione. Una scuola che si caratterizza per essere di livello nazionale, ma che mette insieme forze ed esperienze di territori diversi, del mondo accademico e dell'avvocatura secondo un modello organizzativo pluralista.

L'EVENTO

Il programma di oggi

Il Convegno nazionale Agi 2024 si svolge a Roma dal 3 al 5 ottobre. Oggi, con due tavole rotonde in programma a partire dalle 10.00 verranno affrontati il tema dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e libertà economiche e quello del lavoro povero e del ruolo della contrattazione collettiva.